

far si che il porto di Genova sia posto in condizioni di poter rispondere alla sua importantissima missione.

Non potrebbe quindi ammettersi che il Governo mentre da un lato riconosce il suo obbligo di contribuire nei limiti, poniamo, di un milione, dall'altro poi col pretesto della ricchezza mobile se ne riportasse via una parte. *(Bene!)*

Detto questo per chiarire il nostro pensiero nel quale credo che siamo tutti d'accordo, resta a vedere se convenga mettere nella legge un'espressa dichiarazione in tal senso...

Fasce. Sarà bene.

Carcano *ministro delle finanze.* Anch' io dico che sarà bene, sarà anzi benissimo perchè troppo di frequente ci si accusa di far leggi non abbastanza chiare che poi danno luogo ad infinite questioni che tornano molto moleste.

A parer mio il luogo più opportuno dove porre questo chiarimento è l'articolo 30, e quando questo articolo verrà in discussione mi onorerò di proporre una nuova dizione, per rendere ben chiaro il concetto che la ritenuta di ricchezza mobile non è applicabile al contributo dello Stato non solo, ma neanche ai contributi delle Provincie e dei Comuni che sono indicati negli articoli 9 e 11 del disegno di legge. *(Bene!)*

Presidente. Onorevole Bettòlo, insiste nel suo ordine del giorno?

Bettòlo. Onorevole presidente, la pregherei di leggere nuovamente l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Rubini.

Presidente. Eccolo: « La Camera invita il Governo a studiare il problema delle ferrovie che fanno capo al porto di Genova; a sentire su di esso studio il parere del Consorzio e a presentare alla Camera il risultato entro un anno dal funzionamento del Consorzio medesimo. »

Bettòlo. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Bettòlo. Scusi, onorevole presidente, le questioni sollevate da me erano due: una riguardava i termini entro cui il Governo doveva presentare alla Camera il progetto concreto relativo al nuovo valico appenninico, mentre la seconda riguardava l'esenzione dalla ricchezza mobile dei contributi dello Stato, delle Provincie e dei Comuni. Per questa seconda parte l'onorevole ministro delle finanze ha risposto nel modo più soddisfacente ed io non posso che prendere atto della sua risposta e dichiararmene pienamente soddisfatto.

Per quanto concerne la prima parte, cioè dei limiti di tempo entro i quali dovrebbe essere presentato il progetto di valico appenninico, non avrei difficoltà di associarmi all'ordine del giorno Rubini, purchè gli studi relativi al valico appenninico fossero presentati entro il 1903 alla Camera. *(Interruzioni).*

Presidente. Il Governo accetta quest'ordine del giorno?

Balenzano, *ministro dei lavori pubblici.* Io aveva rivolto preghiera di non stabilire termini perentori, e molto meno questo termine di un anno, cioè del 1903, anche per una ragione molto semplice, che non può sapersi quando il Consorzio comincerà a funzionare. E allora come è possibile stabilire il limite del 1903? *(Interruzioni).*

Non è questione di rimandare indefinitamente, perchè non si tratta di una questione che riguarda esclusivamente una regione d'Italia, ma riguarda il paese: e non è possibile che il Governo in avvenire trascuri di provvedere al porto e alle ferrovie necessarie. Ora che accetto l'invito allo studio, lo studio lo farò fare da una Commissione: sentirò anche il Consorzio per tutto quello che il Governo dovrà fare prima di venire alla Camera, e sul tracciato di doversi preferire. Ma la prefissione del termine del 1903 non la credo opportuna perchè insufficiente a porre il Governo in condizione di compiere coscienziosamente lo studio e specialmente di sentire il Consorzio.

Presenterò lo studio quanto più presto sarà possibile; se si rinuncia alla perentorietà del termine, e si lascia al Governo di provvedere al più presto possibile, potrei accettare l'ordine del giorno; altrimenti sarei dolente dover pregare la Camera di respingerlo.

Bettòlo. Avrei preferito un termine fisso, tuttavia, per spirito di conciliazione, acconsento che siano sostituite al limite di tempo fisso, le parole « nel più breve tempo possibile. »

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

Rubini. Anche io sono del medesimo parere e così sarà liquidata un condizione di cose che sta a cuore a tutti, e di più sarà liquidata con soddisfazione di tutti.

Presidente. Allora l'ordine del giorno dell'onorevole Rubini suonerebbe così:

« La Camera invita il Governo a studiare il problema delle ferrovie che fanno capo al porto di Genova; a sentire su di esso studio il parere del Consorzio ed a